

IL RAPPORTO SUI CONTROLLI

Il censimento del sisma
inagibile una casa su 2

GIULIANO FOSCHINI

ROMA. Nel cratere del terremoto, inagibile una casa su due. Sei mesi dopo Amatrice, cento giorni dopo Norcia, ecco il primo rapporto sui danni. Le storie dei sindaci.

A PAGINA 15 CON UN SERVIZIO DI INTORCIA

Il rapporto. A sei mesi dal terremoto di agosto i danni rilevati dai controlli su quasi centomila edifici

I crolli

Inagibile una casa su due il censimento dell'Italia ferita a morte dalle scosse

35%**SCUOLE**

Nei comuni colpiti dal terremoto risulta inagibile il 35% delle scuole

55%**ALTRI IMMOBILI PUBBLICI**

Ancora peggiore il bilancio relativo agli altri edifici pubblici: inagibile il 55%

GIULIANO FOSCHINI

ROMA. Sei mesi dopo Amatrice, cento giorni dopo Norcia, un pezzo di Italia continua a essere inagibile. In quel cratere grande quattro regioni, «mille chilometri quadrati» dicono i tecnici, non può essere abitata una casa su due. Non lo può essere ora e non lo potrà essere chissà per quanto. «Fuori da quella zona, nel resto d'Italia, non c'è una percezione di ciò che sta accadendo», spiega il capo della Protezione civile, Francesco Curcio: «55mila scosse, di cui 9 superiori al grado 5 di magnitudo, compresa quella di 6,5, che è stata la più alta da 37 anni, hanno creato danni superiori a tutti i sismi recenti».

I numeri, dunque. Fino a oggi, secondo gli ultimi dati della Protezione civile, sono arrivati gli esiti di 92.058 controlli sulle abitazioni private nei più dei 300 comuni del cratere. I centri colpiti direttamente dal sisma sono 131, di cui 52 hanno zone rosse, cioè completamente e parzialmente inacces-

sibili. Siamo a circa un terzo del valore totale, visto che secondo le stime dell'Anci le case a rischio dopo i due terremoti sono circa 300mila. «Possiamo dire che circa la metà sono lesionate», 150mila, quindi. A un terzo del lavoro, le case agibili sono 47.105; sono invece 32.150 quelle completamente inagibili e 12.332 quelle che al momento non possono essere abitate perché hanno bisogno di lavori o per «motivi esterni»: per esempio la casa accanto che rischia di crollare o la strada che non è in sicurezza.

«Le case verificate a oggi con sforzi immensi — spiega ancora Curcio — sono poco più di centomila. Sono numeri mai visti. A L'Aquila i controlli erano stati 75mila, nel terremoto del Veneto-Emilia Romagna ci eravamo fermati a 42mila». La severità dei numeri non racconta però a fondo il disastro quotidiano degli almeno centomila terremotati.

C'è chi ha provveduto per sé, sistemandosi nelle case al mare o da amici e parenti. Chi utilizza i fondi



statali e ha affittato appartamenti nella zona. E chi invece vive grazie all'assistenza della protezione civile: al momento sono 11.835, novemila dei quali vivono negli alberghi per lo più sulla costa (6mila sulla costa adriatica e al lago Trasimeno). C'è poi chi non è voluto comunque andare e tenta disperatamente di restare. «Ma è una lotta contro i mulini a vento» dice Alessandro Gentilucci, sindaco di Pieve Torina. «Avevo 1501 abitanti, ora sono 300». I dati della Protezione civile dicono che ha l'89 per cento di case fuori uso, «eppure siamo strozzati dalla burocrazia: per sistemare i nostri commercianti abbiamo dovuto aspettare quattro mesi e due decreti, tutto è rallentato, le istituzioni ci devono chiarire se siamo in emergenza oppure no». Un tema molto caldo è quello delle casette, i prefabbricati per gli sfollati. Sono passati sei mesi e ad Amatrice se ne contano sulle dita di una mano, nelle Marche e nell'Umbria praticamente non ce ne sono. «La situazione è tragica e lo Stato è cieco e sordo» attacca il presidente della provincia di Macerata, Antonio Pettinari. «Dove sono le casette?» si chiede. «L'iter non è immediato» spiega Curcio. «Bisogna verificare l'esatto fabbisogno e poi individuare le aree. A quel punto, nel giro di pochissimo le casette arrivano». È necessario però aspettare l'esito dei sopralluoghi e indire bandi e gare che spesso vanno deserti. «Ci dicono di ripartire, ma come?» si chiede Sergio Pirozzi, sindaco di Amatrice, 73 per cento di case inagibili. «Ma sono molte di più, sono certo. Qui ho 80-90 micro imprese che vogliono ripartire ma come fanno se lo Stato chiede loro le tasse? Li aiuteremo. Ma da Roma ci devono aiutare. Ieri mi è arrivata una lettera per la nuova scuola, abbiamo individuato un suo- lo. Mi hanno chiesto nel giro di 10 giorni una relazione di una ditta di Napoli che ci deve dire che non ci sono sotto ordigni bellici. Gli ho scritto che bombe sicuro non ce ne sono. Però ci stanno i marziani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO

“Non m'arrendo anche se sono andati tutti via”

«MA HA senso essere ancora sindaco se non ho più la mia città e la mia gente?». Mauro Falucci è l'appassionato sindaco di Castelsantangelo sul Nera (Macerata): 300 abitanti in inverno, più di duemila d'estate. «Quanti ne sono rimasti? Zero. In paese ci sono soltanto cinque allevatori che non vogliono lasciare le bestie e allora abbiamo attrezzato un piazzale per ospitare le roulotte dove dormono. Ma io non mi arrendo». Falucci è uomo fumantino. Ha aperto una pagina Facebook, qualche giorno fa ha organizzato a Roma, dove vive la maggior parte dei proprietari delle case di Castelsantangelo, una riunione per organizzare il da farsi. «Vincere la burocrazia sembra un'impresa impossibile ma ce la faremo: sono riusciti persino a fare casino sulla gara per le stalle e tardiamo a ricostruirle. Noi abbiamo ordinato le prime casette, arriveranno presto le prime 50 sulle 70 totali. Stiamo facendo tutto il possibile: sto cercando architetti e ingegneri, ho due posti liberi ma da noi non vuole venire nessuno. Troppo scomodo, dicono. Ma alla fine qualcuno troveremo».



Daniele Gatti

(g.fosch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALBERGATORE

“Giusto ospitarli ma ora le stanze vanno ai turisti”

PRESTO dovranno andare via. La signora Tonia e sua nipote Francesca, il nonno di Usita e la sua badante che non conosceva il mare. Tre mesi ancora, tornerà il caldo e gli alberghi torneranno a essere alberghi e non le case di chi la casa non ce l'ha più. «Da maggio dovremo riprendere il nostro lavoro» spiega Daniele Gatti, gestore del centro turistico Holiday di Porto Sant'Elpidio, a disposizione sin dalle ore immediatamente successive al sisma e che ancora oggi ospita circa 500 terremotati. «Abbiamo prenotazioni e caparre e anche qualche problema, ammetto: c'è chi ci chiede se ci saranno ancora gli sfollati, come fosse qualcosa di sbagliato. Noi siamo orgogliosi di quello che abbiamo fatto ma abbiamo responsabilità: ho comunicato che il 20 maggio dovranno lasciare le stanze in 250 e gli altri entro giugno. La gente ha paura, capisco che possa essere un trauma. Ma d'altronde gli accordi erano sino al 30 aprile. Quando ho comunicato le date c'è stato qualche problema ma ora sono tutti tranquilli, sanno che nessuno li lascerà per strada».



Mauro Falucci

(g.fosch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le case nel cratere

■ % inagibili
 ■ agibili
 ■ temporaneamente o parzialmente inagibili

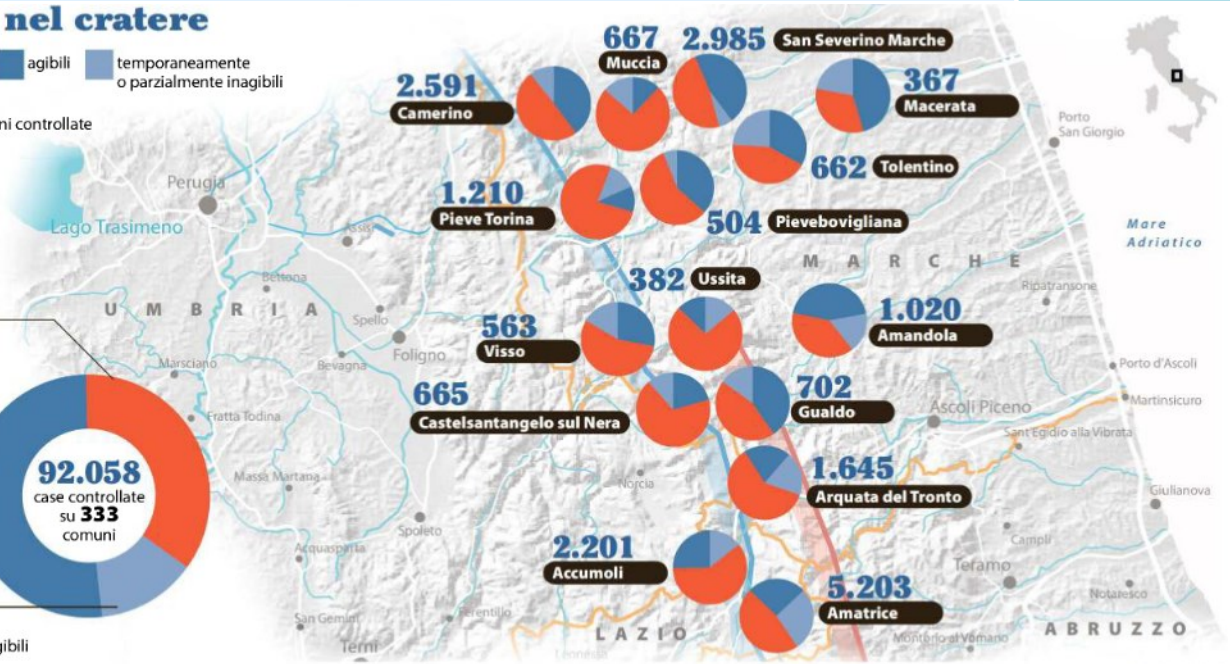
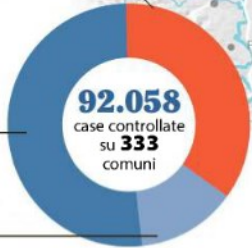
000= abitazioni controllate

faglie attive

32.150 inagibili

47.422 agibili

12.332 temporaneamente o parzialmente inagibili



GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO